

I MERCOLEDÌ DI SKENÈ 2022

PROGRAMMA

IMT: In Margine al Teatro

16 marzo 2022 – ore 17.00

CARLO M. BAJETTA – Università della Valle d'Aosta

Leggere le note a margine: come scrivevano gli Elisabettiani?

Riuscire a decifrare e a interpretare i segni lasciati sui margini di un libro da parte di un lettore contemporaneo implica, ovviamente, essere in grado di leggerne la grafia. Questa lezione descriverà in modo conciso e con esempi pratici le caratteristiche principali della calligrafia elisabettiana e fornirà indicazioni relative alle risorse che possono permettere a studenti e a ricercatori di svolgere una ricerca individuale in un campo così affascinante.

11 maggio 2022 – ore 17:00

DANIELE CRIVELLARI – Università di Salerno

Vite al margine: annotazioni, correzioni, ripensamenti nei testi teatrali del Siglo de Oro spagnolo

Ci si propone di ripercorrere la vita di un'opera teatrale del Siglo de Oro presentando una panoramica che illustri tipologie e funzioni dei marginalia riscontrabili in questi testi. L'analisi delle annotazioni, delle correzioni e dei ripensamenti testimoniati da queste tracce riguarda sia opere manoscritte che a stampa, e permette di ricostruire le tensioni alle quali il testo teatrale barocco era sottoposto, e che incidevano fortemente non solo sulla struttura della pièce, ma anche sulla sua rappresentazione.

19 ottobre 2022 – ore 17.00

GUIDO AVEZZÙ – Università di Verona

Il filologo e lo studente: due tipologie di annotazioni marginali all'Elettra di Euripide (1545-1571?)

La recente riscoperta di un esemplare annotato della *princeps* (1545) dell'*Elettra* di Euripide e la valorizzazione di un manoscritto latino conservato nella Biblioteca Vaticana permettono di descrivere una serie di operazioni compiute sul testo in una stretta contemporaneità eppure necessariamente in fasi distinte: sul manoscritto (1) traduzione latina *verbum de verbo* e *versus de verso*, (2) correzioni congetturali del greco in margine al testo, (3) marginalia interpretativi in latino; sui margini dello stampato: (4) presenza di gran parte delle annotazioni correttive del manoscritto e di altre che mancano in quello, (5) commenti e rinvii a loci paralleli. Questo lavoro critico, molto intenso, è per più ragioni da riferire all'ambiente del Collège royal di Parigi e al più tardi al 1571. Tuttavia, a prescindere dai tentativi di attribuzione, il caso è di grande interesse in quanto può consentire di descrivere (a) il *modus operandi* dell'insegnante e l'interazione di costui con lo studente; (b) le fasi di complessi interventi esegetici e testuali.

14 dicembre 2022 – ore 17.00

SILVIA BIGLIAZZI – Università di Verona

Dalla scena alla pagina: i marginalia a stampa nella *Jocasta* di Gascoigne e Kinwelmersh

Il lettore che incontrasse per la prima volta la *Giocasta* di Gascoigne e Kinwelmershe nelle edizioni del 1575 e del 1587 troverebbe un dramma accompagnato da svariate glosse e da una nota finale che ne chiarisce la genesi: composte, quelle e questa, “su richiesta di una gentildonna che non comprende parole o termini poetici”, e nella speranza che “il resto delle note in tutto il libro non facciano male a nessun lettore” (1575, 129; 1587, 128). La prima glossa che accompagna il primo Coro fornisce un suggerimento retorico (“Argumentum à maiore”; 1575, 82; 1587, 81) che dà la misura di quanto il dramma sia divenuto un testo da leggere, orientato a fornire un modello oratorio ai fini della elaborazione di una argomentazione. Come sottolinea Orgel, “il dramma nella *Poetica* [di Aristotele]

è linguaggio, logica, una forma di argomentazione; in breve, un testo, letteratura” (2015, 63) ed è questo linguaggio che viene valorizzato dall’edizione a stampa della prima tragedia in lingua inglese di argomento classico. Questo intervento discuterà la relazione tra la “presentation copy” manoscritta del 1566 e le successive edizioni a stampa, esaminando il ruolo dei marginalia nella trasformazione del testo dalla scena alla pagina.

DIALOGOS A

30 marzo 2022 – ore 17.00

ALESSANDRO STAVRU – Università di Verona

Il dialogo socratico: Platone, Senofonte, Eschine

L’intervento si propone di approfondire le basi filosofiche, etiche e antropologiche del dialogo socratico nelle sue molteplici sfaccettature (contraddizione, confutazione, logica, dialettica). Tali modalità verranno esaminate negli allievi diretti di Socrate (Platone, Senofonte ed Eschine), al fine di individuare le peculiarità della prassi dialogica nelle diverse declinazioni che questa è venuta ad assumere nella letteratura filosofica di IV secolo (fino ad Aristotele). Il seminario metterà altresì in luce alcune linee di continuità (e di discontinuità) tra la pratica del dialogo socratico antico e la sua ripresa nelle contemporanee filosofie del dialogo (ermeneutica filosofica, counseling filosofico, cura del sé). Il seminario sarà incentrato sulla lettura condivisa di momenti dialogici tratti dalla letteratura socratica (soprattutto da Platone, Senofonte ed Eschine): tale momento sarà volto a suscitare la partecipazione attiva alla discussione delle posizioni sostenute nei testi e, ove possibile, la discussione di eventuali nessi con forme di letteratura dialogica diversa da quella grecoantica.

8 giugno e 15 2022 – ore 17.00

MARKUS GEORG OPHAELDERS e DAVIDE BONDÌ – Università di Verona

Riconoscimento e alterità. Forme del dialogo nella filosofia classica (I e II)

I.

Dopo una breve introduzione che cerca di fondare la dialogicità come essenziale dell’essere umano nel senso che l’umano è prima di tutto un essere che ha bisogno dell’altro per completarsi, si cercherà di trattare la dialettica tra signoria e servitù come una forma di dialogo. Tale forma nasce dal fatto che nella lotta chi riporta la vittoria, decide di non uccidere colui che soggiace e di instaurare un rapporto che costituisce la base di ciò che chiamiamo autocoscienza.

II.

In tensione produttiva con la teoria consegnata da Hegel alle pagine della *Fenomenologia dello spirito*, si colloca la riflessione di Friedrich D. E. Schleiermacher sulla religione. Se nel caso di Hegel il dialogo costitutivo della coscienza è immanente, in quello del suo sodale nemico è trascendente. La figura dell’alterità non più mediata dal lavoro dialettico del concetto, si offre all’individuo nell’intuizione, in modo che quest’ultimo la riconosca come fondamento della sua esistenza storica, nel gesto paradossale e simultaneo del darsi e del sottrarsi.

12 ottobre 2022 – ore 17.00

FEDERICA FORMIGA – Università di Verona

L’editore d’ancien régime parla al suo lettore

Partendo dall’affermazione di Giovanni Pindemonte “Non è nuovo il costume di porre di fronte a libri belle, e capricciose iscrizioni, per eccitare desiderio negli uomini di farne acquisto, e pascere con letture di cose vaghe, ed inusitate la curiosità de’ loro ingegni” si vogliono ricostruire i topoi e i modelli, portando alcuni significativi esempi tra il XVI e XVIII secolo, di come gli stampatori/editori si rivolgessero ai propri ‘clienti’ di libri in una sorta di dialogo metafisico, ma soprattutto adatto a tutta

la tipologia di lettori. Il fine non era solo quello di condurre all'acquisto ma quello di spiegare il proprio lavoro, chiedere venia degli errori, giustificare le scelte e i tempi per la realizzazione della stampa.

9 novembre 2022 – ore 17.00

GUIDO AVEZZÙ

La faccia nascosta. Il tragico nel dialogo tragico: il caso Elettra (di Euripide)

Nella tragedia greca siamo abituati a privilegiare come sede deputata del tragico le battute lunghe (*rheseis*), siano soliloqui o configurino, invece, l'agone fra i personaggi, e le sezioni liriche monodiche e corali. Ai dialoghi più stretti, detti *stichomythiai*, dove i personaggi, generalmente due, recitano un verso ciascuno talora in sequenze piuttosto ampie, attribuiamo invece o la funzione di promuovere lo sviluppo dell'azione drammatica, o quella, talvolta coincidente, di inscenare un confronto risolutivo. Mi occuperò di Euripide, *Elettra* 220-289, una *stichomythia* dove il gioco drammatico è interamente affidato all'interazione verbale ed esclude l'acquisizione di elementi aggiuntivi riguardo alla *fabula*. Le parole ci fanno assistere alla scomposizione delle identità, come dei rapporti interpersonali, in una pluralità prismatica affidata a battute che rispondono a intenzioni recondite e testimoniano pesanti fraintendimenti. Dovremmo forse sospettare che l'autore si serva proprio delle illusioni, elusioni e delusioni dello scambio comunicativo, e non dall'oltranza di vicende che riguardano famiglie e contrade programmaticamente altre – ancora una volta la saga della dinastia di Argo – per stimolare il pubblico ad allentare il controllo esercitato sulle emozioni, e che il tragico stia appunto in questo destinale scacco nella comunicazione interpersonale.

30 novembre 2022 – 17.00

FELICE GAMBIN

I dialoghi di Massimo Troiano tra musiche, tornei, banchetti e rappresentazioni teatrali

I Discorsi delli trionfi, giostre, apparati e delle cose più notibili fatte nelle sontuose nozze dell'illustrissimo et eccellentissimo Signor Duca Guglielmo sono stati pubblicati a Monaco nel 1568 dal musicista napoletano Massimo Troiano. L'anno dopo l'opera venne ristampata a Venezia con il titolo *Dialoghi*, in versione bilingue, italiano e spagnolo, con l'aggiunta di un compendio dello stesso Troiano, sempre in forma dialogica, di una grammatica dai grandi esiti editoriali: le *Osservazioni sulle differenze tra la lingua italiana e quella spagnola* di Juan de Miranda. I dodici dialoghi, manuale ad un tempo per apprendere l'italiano e lo spagnolo, sono il resoconto dei festeggiamenti, organizzati dalla corte bavarese, per il matrimonio tra Guglielmo V e Renata di Lorena. Le due opere sono diverse e sono particolarmente interessanti perché descrivono le cerimonie religiose e profane, le imprese dei cavalieri, i giochi e i tornei, i banchetti e i pantagruelici piatti serviti, ma anche le musiche, i madrigali, i balli mitologici e gli spettacoli messi in scena nel corso dei lunghi festeggiamenti, con particolare attenzione ad una commedia dell'arte italiana rappresentata e recitata dallo stesso Massimo Troiano.